

**Replica al lavoro di Lindle sull'effetto placebo in agopuntura.  
Brevi considerazioni dopo l'articolo on-line su Repubblica/Scienze del 22 gennaio**

*"Stolti sono coloro che non sanno che la metà spesso vale più del tutto"*  
**Esiodo**

A cura de l'**A.M.S.A.**

In riferimento a un recente studio inerente l'azione dell'agopuntura nella cefalea, coordinato dal *prof. Lindle* e pubblicato su *Cochrane Library*, soprattutto in riferimento al commento sul sito web del quotidiano *la Repubblica* (<http://www.repubblica.it/2009/01/sezioni/scienze/agopuntura/agopuntura/agopuntura.html?ref=hpspr1>), in linea il 22 gennaio, mi urge precisare quanto segue:

- l'articolo di Lindle conclude con la seguente affermazione: *"Il risultato sorprendente è stato che tutti hanno registrato benefici dal trattamento, paragonabili a quelli ottenuti attraverso analgesici o altri medicinali per diminuire il dolore"*. È chiarito, allora, a meno di non essere speciosi, di parte o animati da idee preconcepite, che, se l'effetto placebo è meglio dei farmaci, sarebbe più opportuno, da parte della scienza, fare investigazioni sistematiche su tale effetto, invece di concentrare tutte le risorse sullo studio dei farmaci.
- In base ai veri contenuti dell'articolo (che sarebbe opportuno leggere per intero), il giornalista di Repubblica/Scienze *Enrico Franceschini*, avrebbe più giustamente dovuto titolare il suo pezzo "Agopuntura e placebo attivi nel dolore" e non, come ha fatto in modo specioso e fuorviante, "Agopuntura, solo effetto placebo, ridimensionata la tecnica cinese".
- In effetti, a ben vedere, l'articolo di Lindle porta a una conclusione sorprendente (e quindi fastidiosa per certa "scienza talebanica") e, cioè, che i farmaci, l'agopuntura e il placebo hanno tutti la stessa efficacia.
- L'effetto placebo, studiato dalla metà degli anni '50 del secolo scorso, riguarda l'intera area della terapia medica, con tassi che oscillano, per patologia, dal 35 al 60%. Aver dimostrato che è lo stesso tasso quello che riguarda l'agopuntura, equivale a provare che essa ha gli stessi limiti e potenzialità di farmaci riconosciuti, enormemente più costosi e certamente più ricchi di rischi e possibili eventi collaterali o avversi.
- Infine, molto si è discusso e si discute sull'influenza dei singoli sperimentatori nella valutazione dei risultati. È il caso solo di ricordare che un emerito collega di Lindle, il *prof. Ernst*, nell'*Oxford Handbook of Complementary Medicine*, pubblicato dalla *Oxford University Press* lo scorso anno, valutando l'azione dell'agopuntura sulla scorta di un centinaio di lavori clinici, aveva affermato che essa agisce significativamente tanto nelle algie somatiche che viscerali, con indici superiori al placebo e rischi minimi per la salute del paziente.

L'unica cosa davvero da condividere non con Lindle (che come si è visto non getta nessuna croce, sull'agopuntura) ma con il malaccorto (e male informato) giornalista italiano è l'affermazione conclusiva della *Cochrane Library*: *"I medici devono sapere quanto a lungo si protrarranno gli effetti positivi dell'agopuntura e se dei terapisti più esperti possono effettivamente ottenere risultati migliori di terapisti che hanno avuto soltanto un addestramento di base"*.

Allora si tenga conto della necessità, da un lato di coinvolgere veri, riconosciuti esperti di agopuntura clinica nei protocolli di ricerca, dall'altro di valutare i risultati anche in relazione alla qualifica e competenza di chi li ha ottenuti.